# A F F R E S C H I  a  G O R L A  M A G G I O R E

Alzati Mario

Gorla Maggiore deve la sua antica importanza soprattutto alla vicinanza di Castel Seprio, del cui sistema di difesa militare fece parte. Ed appunto per motivi strategici furono elette a Gorla tre torri (di una quarta si hanno solo notizie parecchio vaghe), accanto alle quali sorse una Obbedienzeria, cioè un centro di opere di carità e di difesa della Fede. Di tale Obbedienzeria si ha notizia quando fu soppressa con altre dall'Arcivescovo Giovanni da Clivio, perché i Cappellani delle Cappelle di Milano avevano tentato di strapparle ai Decumeni. (1119) L'edificio divenne forse poi monastero dei Carmelitani o degli Umiliati. Appartenne poi alla famiglia Moneta, finchè Giuseppe Pusterla, marito di Marina Moneta, lo cedette nel 1753 a Baldassarre Pedretti, il cui figlio Gaspare nel 1784 lo vendette a Giuseppe Bennati, ai discendenti del quale tuttora appartiene.

Su una parete di un localino di questa costruzione, detta "Casa dei Santi", è conservato il più pregevole degli affreschi tuttora esistenti a Gorla. Va subito notato che questi affreschi non sono opera di veri artisti, ma piuttosto di artigiani, che riescono talora ad esprimersi ad un livello artistico apprezzabile. Svolgono il loro lavoro generalmente in "équipe" e la loro produzione pittorica è di tipico stampo provinciale, ingenua; ha quasi sempre scopi didascalici, come strumento di facile comunicativa col popolo dei fedeli. Ritornando al nostro affresco, vi si rappresentano quattro personaggi, suddivisi da altrettante arcate a tutto sesto, con colonne corinzie.

Il primo personaggio è San Sebastiano, legato nudo ad una colonna, con uno sguardo come smarrito, ma l'intera figura appare vigorosa e possente nella sua pacata compostezza. Poi la Madonna col Bambino, su un ricco trono laboriosamente lavorato, graziosamente ingenua nella sua dolcezza, come pure il piccolo Gesù. Ricorda un poco la Madonna col Bambino, opera di Galdino, conservata a Bizzozzero; questa è meno rude, più gotica, ma c'è somiglianza nella figura del Bambino, nella fluenza delle vesti e nella posizione stessa della Madonna.

Sant'Antonio é ritratto nel suo caratteristico atto di benedizione, austero e tranquillo. L'ultimo personaggio é San Cristoforo in costume dell'Epoca, dall'aspetto maestoso. I colori sono piuttosto opachi, (anche se a renderli tali ha concorso un poco il tempo), con il termine decorativisme costituiscono a dare all'insieme il senso di una contemplativa religiosità. I personaggi sono fra quelli che più ricorrono nella pittura del Quattrocento nel territorio di Varese, i cui principali maestri (tralasciando naturalmente Masolino) furono Galdino da Varese, Giovanni Pietro da Velate e Francesco Tatti.

Un affresco della Madonna si trova nella Chiesetta di San Viâale (di cui don Pietro Corno nel Liber Cronâcus della Parrocchia di Gorla scriveva: "Sembra di vedere un angolo della fantastica Savoia", (così riferisce il Prof.Branca in uno studio su Martino Galmarini, primo sindaco di Gorla,edito dalla Parrocchia di Cerro Maggiore). La Chiesetta viene già citata nel 1119 su una pergamena fra le cappelle di proprietà della Santa Chiesa Milanesed détenuta dai Preti Decumeni,(dalla storia di Milano del Caudini) divenne poi proprietà della Basilica di Sant'Ambrogio. Nel Liber "Notitiae sanctorum" di Goffredo da Bussero (fine 13° secolo)si parla di un'altare dedicato ai SS. Giovanni e Paolo. L'affresco della Madonna del Bambino,cui fanno da cornice quattro angeli, risale al 1400; doveva probabimmente trattarsi di un affresco di notevole valore,ma ora non si può più darne un giudizio,essendo stato alcuni anni fà orribimente ritoccato. E' interessante tuttavia vedere come la Chiesetta sia stata modificata rispetto a quella rappresentata nell'affresco.

una casa passata in proprietà della Parrocchia per un lascito dei fratelli Turconi (come risulta da uno strumento notarile del 1667) esiste un trittico della fine del Quattrocento, che secondo il Sovraintendente Consoli é di notevole valore. Ci rimane interamente Sant'Antonio; le altre due figure sono tagliate al busto. La verticalità della figura del Santo é come accompagnata dal bastone in posizione retta (mentre di solito in queste rappresentazioni é obliqua). L'atto di benedizione é contenuto, non esprime alcun senso di superiorità: é un Sant'Antonio umanissimo, si potrebbe dire anche realistico. Tra i colori fa spicco il rosso cupo della sfondo dell'ultima figura del trittico sopra alle due diverse tonalità di verde delle altre parti.

Sulla parete di un locale (un tempo dovevа trattarsi di un muro esterno della casa) di proprietà dei signori Luoni trovasi un'altra Madonna col Bambino, che secondo l'Ispettore della Sovraintendenza alle opere d'arte della Lombardia, Prof. Giuseppe Consoli, é databile alla seconda metà del 1500. Le vesti fluenti sono improntate da un vivace e raffinato colorismo. La figura sfuma gradatamente sullo sfondo, e tipicamente barocco é l'aspetto raffinato dell'intera illusiva scenografia, con la minuta cura dei particolari.

A fianco del portale del cortile di una casa abitata da uno dei fattori dei Marchesi Terzaghi di Gorla Maggiore, un tempo propietari della quasi totalità del paese, esisteva un trittico di santi, che il Sovraintendente attribuisce alla fine 17° inizio 18° secolo. Rimane la figura di Sant'Antonio, purtroppo poco visibile. E' comunque la solita rappresentazione del Santo, dall'aspetto pacato, bonario.

Su un muro della casa di proprietà Mocchetti, antica famiglia di mugnai già esistente nel 1600, esiste una pittura murale, rappresentante il Crocifisso, che risale al 1800. A proposito della vecchia famiglia và ricordato che il Sacerdote Carlo Mocchetti fu sindaco di Gorla nel 1867 e fu uno dei fondatori dell'asilo Regina Margherita. Era anche titolare di un beneficio legato alla cappellania Beata Vergine Maria, che nel 1630 il parroco d'allora don Diamante Croce legò alla Parrocchia. La figura del Cristo morente é verticale e snella. La verticalità e forse un poco rotta dalle figure dei presenti ai piedi della croce, in cui c'é una certa sproporzione rispetto al Cristo. La scena é umanissima, dolorosamente patetica, nei volti esprimenti compassione dei presenti oltre che nel Cristo morente. Gli Angeli che si aggirano sopra la croce creano un'atmosfera di misticismo, che dissolve un poco l'incombente senso del dolore. Particolarmente vivace é l'azzurro dello sfondo, che meglio fa risaltare le figure.

Esisteva anche una lunetta con un dipinto della Madonna, ora scomparso, su proprietà dei signori Calvenzani, appartenente un tempo ai Castiglioni.